



Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe

RASSEGNA STAMPA

IL SOLE 24 ORE – 17/02/2025

Il Sole 24 Ore Lunedì 17 Febbraio 2025 – N.47

7

Primo Piano Stranieri

190mila
lus sanguinis

Per discendenza
Cittadinanze riconosciute nel 2023 a chi ha unavo italiano. Stima basata su dati Istat, Anusca, Esteri

77mila
Residenze

Per naturalizzazione
Cittadinanze attribuite per residenza: servono dieci anni (dati Istat 2023)

59mila
Figli di italiani

Per i minori
Cittadinanza attribuita a figli minori conviventi di genitori divenuti italiani (dati Istat 2023)

22mila
Matrimoni

Per i coniugi
Sono le cittadinanze attribuite a coniugi di cittadini italiani (dati Istat 2023)

Cittadinanza italiana, più costosa la richiesta per discendenza

Legge di Bilancio. Dopo l'aumento dei diritti consolari e della «tassa» per i ricorsi, Comuni pronti a introdurre il contributo fino a 600 euro

Pagina a cura di
Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

È diventato più caro chiedere il riconoscimento della cittadinanza italiana per i lus sanguinis, ossia per il fatto di avere fra i propri antenati un italiano. Per arginare la valanga di domande provenienti soprattutto dai discendenti degli emigrati in Sud America (in particolare Brasile e Argentina), la legge di Bilancio per il 2025 ha aumentato i costi per tutti e i canali attraverso i quali è possibile presentare la richiesta: i consolati italiani all'estero (i diritti consolari sono saliti da 300 a 600 euro), i Comuni (possono introdurre un contributo fino a 600 euro per ogni richiedente over 18) e i tribunali (contributo di 600 euro per ricorrente). Tutti uffici che sono stati messi in forte difficoltà dal continuo incremento delle domande.

Numeri esatti non ne esistono ma, nel 2023, le cittadinanze italiane riconosciute «per sangue» si possono stimare in circa 190 mila, più di quelle acquisite lo stesso anno con tutte le altre

modalità: per residenza sono state infatti 77 mila, per matrimonio 22 mila e 59 mila perché figli minori di un genitore diventato italiano (si veda il Sole 24 Ore del 28 ottobre scorso).

Le mosse dei Comuni

I nuovi costi sono scattati dal 1° gennaio per le domande presentate ai consolati e in tribunale. Spetta invece agli enti locali decidere se introdurre il contributo fino a 600 euro. Molti lo stanno già facendo e l'adesione sarà larga soprattutto nelle Regioni del Nord (Veneto e Piemonte in testa) che furono fortemente interessate dalle migrazioni verso l'America latina.

Fra i primi c'è Soave, Comune di poco più di 7 mila abitanti in provincia di Verona, che aveva anticipato la misura nazionale, introducendo il contributo

già a giugno 2023. «Era di mille euro ma ora ci siamo allineati al 600 previsto dalla legge», dice il sindaco Matteo Presti -. Bisogna ricostruire alberi genealogici in base a informazioni spesso imprecise e le ricerche anagrafiche vanno fatte su registri dell'800 scritti a mano. È un lavoro enorme: nell'ufficio anagrafe ci sono solo due dipendenti e l'attività ordinaria non può essere trascurata». «Dopo l'introduzione del contributo le domande sono scese del 90%», continua Presti -. Prima erano un centinaio al mese, quasi tutte di brasiliani. Molti vogliono il passaporto italiano per andare negli Stati Uniti. Ma il contributo è un palliativo, bisognerebbe richiedere un periodo di residenza in Italia di qualche anno». Dopo quello di Singapore, il passaporto italiano è il secondo più forte nel mondo perché permette l'accesso senza visto a 192 Paesi.

Anche a Torino, dove le richieste di cittadinanza iure sanguinis sono state quasi 4 mila negli ultimi quattro anni, per il 90% dall'Argentina, sarà introdotto breve il contributo amministrativo nella misura massima di 600 euro. «La



Comune di Soave. Il primo ente locale a introdurre il contributo già nel 2023

sceita nasce dal confronto con altre realtà, compresi i grandi centri - spiega l'assessore ai servizi demografici Francesco Tresso -: le richieste sono numerose, spesso si tratta di procedure complesse, per questo siamo orientati a chiedere il massimo che ci consente la legge». C'è infatti un flusso di stranieri con aviti italiani che si trasferiscono in Italia solo per qualche tempo, presentando la richiesta di riconoscimento della cittadinanza al comune di residenza (temporanea).

La stretta sulla discendenza

L'aumento dei costi previsto dalla legge di Bilancio per le domande di cittadinanza presentate in consolato o in Comune riprende le norme identiche contenute nella proposta di riforma complessiva della legge sulla cittadinanza del 1992, presentata a ottobre alla Camera che al Senato dai parlamentari di Forza Italia. Si tratta dello «ius Italiae», che anticipa di due anni (da 18 a 16) la possibilità per gli stranieri di acquisire la cittadinanza, se si sono in Italia e completano il ciclo della scuola dell'obbligo. In parallelo, il testo stringe sul riconoscimento della cittadinanza per diritto di sangue: da un lato con l'aumento dei costi (ora trasfuso nella legge di Bilancio) per le domande in consolato e in Comune; dall'altro prevedendo che chi nasce (o è adottato) all'estero da cittadini italiani non potrà più acquisire la cittadinanza se i genitori, i nonni e i bisnonni sono nati all'estero. Un confine preciso, quindi, mentre oggi la cittadinanza può essere trasmessa senza limiti di generazioni.

Per ora le proposte di legge sono ferme, ma «saranno incardinate in commissione quanto prima», assicura Paolo Barelli, primo firmatario del testo presentato alla Camera. Intanto, sulla norma che non prevede limiti per la trasmissione della cittadinanza per sangue pende anche una questione di legittimità costituzionale, presentata alla Consulta dal Tribunale di Bologna.

I NUOVI COSTI

Per le domande nei consolati

La legge di Bilancio (legge 207/2024) ha portato da 300 a 600 euro il diritto consolare da versare per ciascuna domanda di riconoscimento di cittadinanza

anche prevedere un contributo fino a 300 euro per le richieste di certificati o di estratti di stato civile formati da oltre un secolo

Per le richieste ai Comuni

I Comuni possono introdurre un contributo amministrativo fino a 600 euro a carico di ogni maggiorenne che fa domanda di riconoscimento della cittadinanza (finora era prevista solo la marca da bollo da 16 euro); possono

Per i ricorsi in tribunale

È stato previsto un contributo unificato di 600 euro, dovuto da ogni ricorrente, per le controversie avviate in tribunale per l'accertamento della cittadinanza; finora si versava un contributo unico per ogni domanda, anche se gli aspiranti cittadini erano più di uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe

RASSEGNA STAMPA

IL SOLE 24 ORE – 28/10/2024

Primo Piano

Immigrazione

Nuovi cittadini italiani, nel 2023 per 190mila via libera per discendenza

I numeri. Quest'anno i riconoscimenti per legami di sangue hanno superato quelli ottenuti da extracomunitari per residenza (77mila), matrimonio (22mila) o nascita da naturalizzati (59mila)

Michela Finizio
Valentina Magliano
Bianca Lucia Mazzoni

Le cittadinanze italiane riconosciute per ius sanguinis, ossia per il fatto di avere fra i propri antenati un italiano, superano quelle acquisite da stranieri non comunitari con tutte le altre modalità. In crescita da anni, nel 2023 si possono stimare in almeno 200 mila contro le 77 mila acquisizioni di cittadinanza ottenute per residenza, le 22 mila per matrimonio e le 59 mila per nascita di figli minori.

Non esistono numeri complessivi sulle cittadinanze riconosciute per "sangue", ma il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito l'entità del fenomeno. Circa 100 mila riconoscimenti sono stati effettuati dai Comuni e tribunali. La stima è del Istat ed è basata sull'indagine conoscitiva svolta quest'anno dall'Associazione nazionale degli uffici di Stato Civile e dell'Anagrafe (Anas) cui l'Istituto ha fornito supporto metodologico operativo. Dai dati dei 5.019 Comuni che hanno aderito (il 65,5% dei 7.601 totali) emerge che, grazie al ius sanguinis, nel 2023 la cittadinanza italiana è stata riconosciuta a 161.348 persone. Secondo l'Istat se si considerassero anche i dati degli enti locali che non hanno risposto si supererebbe quota 100 mila: molti più dei 26 mila nuovi cittadini ius sanguinis transitati per le anagrafi italiane.

Ci sono poi i riconoscimenti effettuati dai consolati italiani all'estero, dove le pratiche - spiegate dal ministero degli Esteri - sono aumentate in modo esponenziale negli ultimi dieci anni: nel 2020 sono stati emessi 89.791 atti di cittadinanza, il 38% in più rispetto al 2021, a loro volta in crescita del 54,8% rispetto al 2020.

I riconoscimenti del 2023 potrebbero quindi anche essere più di 190 mila, tanto che per mappare l'en-

tità del fenomeno l'Istat avverta dal prossimo anno una rilevazione obbligatoria presso tutti i Comuni. Alla base dei numeri c'è il fatto che la legge italiana permette il riconoscimento della cittadinanza per diritto di sangue, senza limiti generazionali: in pratica è possibile ottenerla risalendo l'albero genealogico e facendo valere la presenza di unavo italiano.

Non sono richiesti requisiti per chi, all'atto della cittadinanza per residenza o matrimonio, si tratta di accettare un diritto. Né è necessario risiedere in Italia, tanto che la maggior parte dei nuovi cittadini per discendenza si trova all'estero.

Una situazione che ha portato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a parlare della necessità di rivedere la norma che concede la cittadinanza per diritto di sangue, sottolineando che «in molti casi si tratta di persone che vogliono solo un passaporto». Alcol di via visto che il passaporto italiano è il secondo più forte al mondo (permette l'accesso senza visto a 192 Paesi) dopo quello di Singapore (passaporto Index di Henley & Partners su dati Iata).

I capoli dei procedimenti per discendenza si affianca a un aumento più generale delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari, regolarmente residenti nel nostro Paese, già fotografato dalle statistiche ufficiali negli ultimi anni. Al netto delle pratiche per ius sanguinis, infatti, nel 2023 gli uffici hanno registrato 169.689 acquisizioni, abbastanza stabili rispetto al 2022 (173.891) ma in aumento rispetto a quanto rilevato nel biennio 2017-2018 (quando ne sono state concesse rispettivamente 127.602 e 94.557).

I numeri però non riflettono i dinami- che legate ai flussi migratori negli ultimi anni, nonché l'effetto degli ultimi provvedimenti di sanatoria approvati a livello nazionale per l'emersione di

LA PRATICA ONLINE

La proroga di 12 mesi allunga l'iter

In caso di naturalizzazione o matrimonio, la domanda per la cittadinanza italiana è telematica e tutto l'iter della pratica, dall'avvio del procedimento alla sua definizione, è consultabile online. È cruciale accertarsi che il permesso di soggiorno di lungo periodo sia stato aggiornato e che le generalità comunicate siano le medesime in tutti gli atti: le eventuali discordanze (come l'assenza di un tratto o nel rigo) vengono sanate con una certificazione confor-

me. I certificati di nascita italiani (questi ultimi con validità di 12 mesi dal rilascio) dovranno essere tradotti in lingua italiana dalla autorità consolare italiana o da quella del Paese di nascita (questi ultimi con validità di 12 mesi dal rilascio) o dovranno essere legalizzati dall'ufficetto competente a trasmissione (assessora). La definizione del procedimento è prevista in 48 mesi dalla data di consegna, ma negli ultimi tempi si assiste a una proroga generata dall'istruttoria di 12 mesi: pesa soprattutto la mancanza di informazioni provenienti dai competenti organi deputati alla sicurezza nazionale.

— Marco Noci
ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI DI STATO CIVILE E D'ANAGRAFE

LA PLATEA popolazione straniera residenti e cittadini extra. Le regolamentazioni presenti (per motivo della presenza) al 31 gennaio 2024. Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

STRANIERI RESIDENTI	CITTADINI EXTRA UE REGOLARI	LUNGO PERIODO	LAVORO	FAMIGLIA*	STUDIO	PROTEZIONE INTERNAZ.	ALTRO
5.307.598	3.607.100	2.136.805	385.152	543.537	57.670	413.715	68.281

*Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro

Le acquisizioni di cittadinanza di cittadini extra Ue

Anni 2017-2023, valori assoluti per motivo



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno; elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Anasita-Istat e ministero degli Esteri

Le regole degli altri Paesi: tempi più brevi per la naturalizzazione

In Europa
Passaporto dopo cinque anni di permanenza in Francia e Germania

Valeria Vva
L'idea di concedere la cittadinanza italiana ai figli di stranieri che completano un ciclo scolastico in Italia era una proposta di legge che ha fatto il giro del mondo. La legge, entrata in vigore il 27 giugno scorso, accorcia i tempi per

Percorsi accelerati per i minori dopo la riforma tedesca entrata in vigore da giugno scorso

la pratica, apre al doppio passaggio e amplia l'applicazione dello ius soli. Il periodo di permanenza legale nel Paese necessario per chiedere la naturalizzazione è sceso da otto a cinque anni, ma può essere ridotto a tre se si è particolarmente integrati e si ha una ottima conoscenza della lingua, o di aver dato un contributo speciale attraverso il lavoro sociale o volontariato. Chi acquista la cittadinanza tedesca non deve più rinunciare a quella originaria (prima era permesso solo per i cittadini europei e svizzeri). Una novità molto importante: «La possibilità di mantenere il doppio passaporto si basa sulla reciprocità tra Paesi - aggiunge l'avvocato Ferro - non è riconosciuta, ad esempio, da Cina e India, quindi anche in Italia il cittadino cinese o indiano che vuol-

Le richieste mettono in crisi uffici e tribunali

L'impatto

Domande in forte aumento
La gran parte arriva da Argentina e Brasile

La forte crescita delle richieste di riconoscimento della cittadinanza per ius sanguinis sta mettendo in difficoltà uffici comunali, consolati e tribunali, cioè i soggetti cui il cittadino straniero può rivolgersi per ottenere il passaporto italiano. Infatti il riconoscimento della cittadinanza (un diritto stabilito fin dal 1865 per garantire ai figli degli emigrati di mantenere il legame con l'Italia) si può far valere per via amministrativa con una richiesta al Comune in cui l'avo italiano risiede e anche in tribunale, rivolgendosi all'ufficio o al notaio competente.

Se i tempi di attesa del canale amministrativo sono molto lunghi ci si può rivolgere al tribunale. La via giudiziale è poi l'unica percorribile se l'interessata era una donna poiché prima del 1948 la trasmissione del diritto era solo per via paterna. La stessa indagine conoscitiva svolta nei mesi scorsi dall'Anas con il supporto dell'Istat (si veda l'articolo in alto) è nata dalle sollecitazioni dei Comuni preoccupati dall'aumento delle procedure: dal 2021 al 2023, le pratiche trattate dai 5.019 Comuni che hanno risposto sono più che raddoppiate, passando dalle 23.569 del 2021 alle 49.815 del 2023, con 61.348 riconoscimenti di cittadinanza (in una pratica possono essere più richieste di discendenti dallo stessoavo).

Al centro consolate e ambasciate sono sotto stress, soprattutto in Brasile e Argentina, con liste d'attesa molto lunghe: in alcune sedi si parla di oltre diciannove mesi per avere un appuntamento. Secondo l'indagine Anas-Istat, nel 2023, il 68,5% dei nuovi passaporti italiani è stato attribuito a cittadini brasiliani e il 19,9% a cittadini argentini: «È un'ondata collegata alla discesa della degli emigranti dal 1876 al 2025 - spiega Giancarlo Qualtrini, responsabile dell'area Presenza straniera e integrazione dei cittadini con background migratorio -». Nelle Anas che lavorano questi nove milioni, di cui 3,5 in Brasile e Argentina, Paesi in cui le crisi economiche e politiche stanno spingendo le persone a ripercorrere il passaporto ita-

liano poiché a re le porte dell'Unione europea e per ottenere un accesso più facile anche negli Stati Uniti. In futuro il passaporto italiano potrebbe «antennare consistentemente».

Visto l'affollarsi dei consolati e ambasciate, molti i residenti all'estero presentano le domande in tribunale: fino a giugno 2023 un unico foro competente era quello di Roma. La riforma della giustizia ha però deciso di decentrare queste competenze sul territorio, affidandole alle sezioni di competenza dei tribunali in base al comune di nascita del richiedente o dell'avo.

Una novità che ha mandato in tilt gli uffici in tutto il Paese, più toccate dall'emigrazione: i centri che chiedono di pesare anche sugli obiettivi. Prati di riduzione dei tempi della giustizia. «Nel 2023 il 55,5% dei riconoscimenti per via giudiziaria è stato deciso dal Tribunale di Venezia - dice Sabatino La Ganga, presidente della Tribunale che della sezione Immigrazione - Abbiamo 1.500 nuove sezioni al mese, con in media dieci ricorri per il fascicolo».

L'incremento del ricorso alla via giudiziaria sta mandando in crisi uffici e tribunali in tutti le sedi toccate dall'emigrazione

Dagosto 2022 abbiamo deciso 5.800 fascicoli che equivalgono a circa 58 mila nuovi cittadini. Abbiamo fatto accordi con le associazioni degli avvocati per semplificare i percorsi, ma stiamo fissando le udienze al 2027». Al Tribunale di Torino «avevamo detto i tempi delle cause, ma con il controversie per la cittadinanza ius sanguinis la situazione è di nuovo peggiorata: ora stiamo fissando le prime udienze per cittadinanza nel 2026 e per protezione internazionale nel 2027», spiega la presidente della sezione Immigrazione, Roberta Dotto. «I procedimenti per cittadini che non sono promossi da più ricorrenti e richiedono l'esame di documenti anche molto risalenti a volte si fa riferimento ai ascendenti non presenti in Italia».

Ora il disegno di legge di Bilancio propone di rendere più oneroso per i richiedenti il riconoscimento per via giudiziaria. Infatti se oggi si paga un contributo unificato per fascicolo, anche se i richiedenti sono più di uno, il nuovo disegno prevede un contributo unificato di 500 euro a carico di ciascun richiedente.

— V.M.
— R.L.M.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI DI STATO CIVILE E D'ANAGRAFE

Nuovi cittadini italiani, nel 2023 per 190mila via libera per discendenza

I numeri. Quest'anno i riconoscimenti per legami di sangue hanno superato quelli ottenuti da extracomunitari per residenza (77mila), matrimonio (22mila) o nascita da naturalizzati (59mila)

**Michela Finizio
Valentina Magliocco
Bianca Lucia Mazzè**

Le cittadinanze italiane riconosciute per *ius sanguinis*, ossia per il fatto di avere fra i propri antenati un italiano, superano quelle acquisite da stranieri non comunitari con tutte le altre modalità. In crescita da anni, nel 2023 si possono stimare in almeno 190mila contro le 77mila acquisizioni di cittadinanza ottenute per residenza, le 22mila per matrimonio e le 59mila perché figli minori di un genitore diventato italiano.

Non esistono numeri complessivi sulle cittadinanze riconosciute per "sangue", ma il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito l'entità del fenomeno.

Circa 100mila riconoscimenti sono stati effettuati da Comuni e tribunali. La stima è dell'Istat e si basa sull'indagine conoscitiva svolta quest'anno dall'Associazione nazionale degli ufficiali di Stato civile e dell'anagrafe (Anusca) cui l'Istituto ha fornito supporto metodologico e operativo. Dai dati dei 5.019 Comuni che hanno aderito (il 63,5% dei 7.901 totali) emerge che, grazie al *ius sanguinis*, nel 2023 la cittadinanza italiana è stata riconosciuta a 61.328 persone. Secondo l'Istat se si considerassero anche i dati degli enti locali che non hanno risposto si supererebbe quota 100mila: molti di più dei 26mila nuovi cittadini *ius sanguinis* transitati per le anagrafi italiane.

Ci sono poi i riconoscimenti effettuati dai consolati italiani all'estero, dove le pratiche - spiegano dal ministero degli Esteri - sono cresciute in modo esponenziale negli ultimi dieci anni: nel 2022 sono stati emessi 89.791 atti di cittadinanza, il 28% in più dei 70.073 del 2021, a loro volta in crescita del 54,8% rispetto al 2020.

I riconoscimenti del 2023 potrebbero quindi anche essere più di 190mila, tanto che per mappare l'en-

tità del fenomeno l'Istat avvierà dal prossimo anno una rilevazione obbligatoria presso tutti i Comuni.

Alla base dei numeri c'è il fatto che la legge italiana permette il riconoscimento della cittadinanza per diritto di sangue senza limiti generazionali: in pratica è possibile ottenerla risalendo l'albero genealogico e facendo valere la presenza di un avo italiano.

Non sono richiesti altri requisiti perché, a differenza della cittadinanza per residenza o matrimonio, si tratta di accertare un diritto. Né è necessario risiedere in Italia, tanto che la maggior parte dei nuovi cittadini per discendenza si trova all'estero.

Una situazione che ha portato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a parlare della «necessità di rivedere la norma che concede la cittadinanza per diritto di sangue», sottolineando che «in molti casi si tratta di persone che vogliono solo un passaporto». Ancor di più visto che il passaporto italiano è il secondo più forte nel mondo (permette l'accesso senza visto a 192 Paesi) dopo quello di Singapore (Passport Index di Henley & Partners su dati Iata).

L'exploit dei procedimenti per discendenza si affianca a un aumento più generale delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari, regolarmente residenti nel nostro Paese, già fotografato dalle statistiche ufficiali negli ultimi anni. Al netto delle pratiche per *ius sanguinis*, infatti, nel 2023 gli uffici hanno registrato 169.689 acquisizioni, abbastanza stabili rispetto al 2022 (173.891) ma in aumento marcato rispetto a quelle rilevate nel biennio 2017-2018 (quando ne sono state concesse rispettivamente 127.603 e 94.557).

I numeri di oggi riflettono dinamiche legate ai flussi migratori negli ultimi anni, nonché l'esito degli ultimi provvedimenti di sanatoria approvati a livello nazionale per l'emersione di

LA PRATICA ONLINE

La proroga di 12 mesi allunga l'iter

In caso di naturalizzazione o matrimonio, la domanda per la cittadinanza italiana è telematica e tutto l'iter della pratica, dall'avvio del procedimento alla sua definizione, è consultabile online. È cruciale accertarsi che il permesso di soggiorno di lungo periodo sia stato aggiornato e che le generalità comunicate siano le medesime in tutti gli atti: le eventuali discordanze (come l'assenza di un trattino nel doppio cognome) vanno sanate con una certificazione corrispondente. I certificati di nascita e penale (questi ultimi con validità di sei mesi dal rilascio) dovranno essere tradotti in lingua italiana dalla autorità consolare italiana o da quella del Paese che ha rilasciato l'atto (in questo caso la firma del funzionario dovrà essere legalizzata dalla Prefettura competente e la traduzione asseverata). La definizione del procedimento è prevista in 48 mesi dalla data dell'istanza, ma negli ultimi tempi si assiste a una proroga generalizzata dell'istruttoria di ulteriori 12 mesi: pesa soprattutto l'attesa delle informazioni provenienti dai competenti uffici deputati alla sicurezza nazionale.

— Marco Noci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

persone che già vivevano e lavoravano nel Paese da irregolari. Nei numeri di oggi, in pratica, c'è l'effetto della sanatoria del 2009, riservata a colf e badanti, in occasione della quale sono state presentate 300mila domande. La cittadinanza italiana per naturalizzazione, infatti, può essere richiesta dopo dieci anni di residenza legale in Italia. E così i numeri di ieri oggi si traducono in circa 80mila acquisizioni l'anno, in linea tra il 2022 e il 2023.

Una quota rilevante di acquisizioni riguarda, inoltre, quelle dei minori ottenute per trasmissione dai genitori (oltre 59mila nel 2023): insieme a quelle per residenza coprono quasi il 70% del totale delle acquisizioni rilevate dagli uffici delle anagrafi italiane. Seguono le acquisizioni per matrimonio, anch'esse possibili ad esempio "agganciandosi" al coniuge (quindi sempre a un familiare) naturalizzato: lo scorso anno sono state 22.330 sul territorio nazionale, contro le circa 17mila del 2022. A crescere, seppur meno, sono anche i procedimenti avvenuti per elezione al 18° anno di età dei cittadini stranieri nati in Italia, comunque cresciuti, passati da meno di 8mila nel 2021 a quasi 11mila nel 2023.

I cittadini di origine non comunitaria in Italia erano quasi un milione 625mila (18,5% degli stranieri regolari) al 31 dicembre 2023. Oltre un quarto di coloro che ha acquisito la cittadinanza italiana (il 16%) vive in modo stabile in Lombardia. Spicca il caso degli argentini le cui acquisizioni - per lo più per discendenza da un avo italiano - sono quadruplicate, passando da meno di 4mila nel 2021 a oltre 16mila nel 2023. Crescono anche le acquisizioni degli egiziani, principalmente da parte di minori e per residenza, così come quelle delle donne ucraine che la ottengono per matrimonio (36% dei rilasci per nozze nel 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe

RASSEGNA STAMPA

Le richieste mettono in crisi uffici e tribunali

L'impatto

Domande in forte aumento La gran parte arriva da Argentina e Brasile

La forte crescita delle richieste di riconoscimento della cittadinanza per ius sanguinis sta mettendo in difficoltà uffici comunali, consolati e tribunali, cioè i soggetti cui il cittadino straniero può rivolgersi per ottenere il passaporto italiano. Infatti il riconoscimento della cittadinanza (un diritto stabilito fin dal 1865 per garantire ai figli degli emigrati di mantenere il legame con l'Italia) si può far valere per via amministrativa con una richiesta al Comune in cui l'avo italiano risiede o, se risiede all'estero (ed è la grande maggioranza dei casi), rivolgendosi all'ufficio consolare territorialmente competente.

Se i tempi di attesa del canale amministrativo sono molto lunghi ci si può rivolgere al tribunale. La via giudiziale è poi l'unica percorribile se l'antenata era una donna poiché prima del 1948 la trasmissione del diritto

era solo per via paterna.

La stessa indagine conoscitiva svolta nei mesi scorsi dall'Anusca con il supporto dell'Istat (si veda l'articolo in alto) è nata dalle sollecitazioni dei Comuni preoccupati dall'aumento delle procedure: dal 2021 al 2023, le pratiche trattate dai 5.019 Comuni che hanno risposto sono più che raddoppiate, passando dalle 23.569 del 2021 alle 49.815 del 2023, con 61.328 riconoscimenti di cittadinanza (in una pratica possono esserci più richieste di discendenti dallo stesso avo).

All'estero consolati e ambasciate sono sotto stress, soprattutto in Brasile e in Argentina, con liste d'attesa molto lunghe: in alcune sedi si parla di oltre dieci anni per avere un appuntamento. Secondo l'indagine Anusca-Istat, nel 2023, il 68,5% dei nuovi passaporti italiani è stato attribuito a cittadini brasiliani e il 19,9% a cittadini argentini. «È un'ondata collegata alla discendenza degli emigrati tra il 1876 e il 1925 - spiega Giancarlo Gualtieri, responsabile Istat dell'area Presenza straniera e integrazione dei cittadini con background migratorio -. Nelle Americhe furono quasi nove milioni, di cui 3,5 in Brasile e Argentina. Paesi in cui le crisi economiche e politiche stanno spingendo le persone a recuperare il passaporto ita-

liano poiché apre le porte dell'Unione europea e permette un accesso più facile anche negli Stati Uniti. In futuro i flussi potrebbero mantenersi consistenti».

Visto l'affanno di consolati e ambasciate, molti residenti all'estero presentano la domanda in tribunale: fino a giugno 2022 l'unico foro competente era quello di Roma; la riforma della giustizia ha poi deciso di decentrare queste controversie sul territorio, affidandole alle sezioni immigrazioni dei tribunali in base al comune di nascita del genitore o dell'avo.

Una novità che ha mandato in tilt gli uffici in tutte le aree più toccate dall'emigrazione, con effetti che rischiano di pesare anche sugli obiettivi Pnr di riduzione dei tempi della giustizia.

«Nel 2023 il 53% dei riconoscimenti per via giudiziale è stato deciso dal Tribunale di Venezia - dice Salvatore Laganà, presidente sia del Tribunale che della sezione immigrazione -. Abbiamo 1.500 nuove iscrizioni al mese, con in media dieci ricorrenti per fascicolo.

L'incremento del ricorso alla via giudiziaria sta mandando in tilt le sedi delle aree più toccate dall'emigrazione

Da giugno 2022 abbiamo deciso 5.800 fascicoli che equivalgono a circa 58 mila nuovi cittadini. Abbiamo stilato accordi con le associazioni degli avvocati per semplificare alcune prassi, ma stiamo fissando le udienze al 2027». Al Tribunale di Torino «avevamo ridotto i tempi delle cause, ma con le controversie per la cittadinanza iure sanguinis la situazione è di nuovo peggiorata: ora stiamo fissando le prime udienze per cittadinanza nel 2026 e per protezione internazionale nel 2027», spiega la presidente della sezione immigrazione, Roberta Dotta. «I procedimenti per cittadinanza iure sanguinis sono gravosi perché spesso sono promossi da più ricorrenti e richiedono l'esame di documenti anche molto risalenti: a volte si fa riferimento ad ascendenti nati prima dell'Unità d'Italia».

Ora il disegno di legge di Bilancio propone di rendere più oneroso per i richiedenti il riconoscimento per via giudiziaria. Infatti, se oggi si paga un solo contributo unificato per fascicolo, anche se i richiedenti sono più di uno, il testo propone di stabilire un contributo unificato di 600 euro a carico di ciascun richiedente.

—V.M.
—B.L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA